

L'Europa di fronte alla crisi ucraina

Matteo Ventre, Dottore in Scienze politiche, Università della Calabria

April 26, 2022

Il filosofo francese **Edgar Morin** ha riassunto la complessità di quanto stiamo vivendo in rapporto alla crisi in Ucraina con queste parole: **“Uno degli aspetti della tragedia è che non ci si può permettere né di essere deboli né di essere forti e si è costretti ad andare avanti tra le due opzioni in modo incerto”**. Ha ragione. L'Unione Europea, che ha risposto compatta all'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca con sanzioni economiche e un progressivo allontanamento dalla dipendenza energetica russa, è soprattutto una potenza che esprime valori, regole, aspirazioni. Molto meno, però, forza militare, diplomatica, energetica.

Le sanzioni

Due giorni dopo l'invasione il **Consiglio europeo** ha emanato un primo pacchetto di sanzioni che limitavano le relazioni economiche con le due autoproclamate repubbliche di Luhansk e Donetsk. Il Consiglio condannava l'aggressione e chiedeva il ritiro immediato, il rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina¹.

Pochi giorni dopo l'UE ha inasprito le sanzioni emanando altri tre pacchetti contro il presidente russo Vladimir Putin, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov e i membri della Duma che avevano votato a favore del riconoscimento delle repubbliche separatiste. Le sanzioni hanno quindi colpito il settore finanziario escludendo una parte delle banche russe dal sistema internazionale di pagamenti Swift. In qualità di complice della violazione del diritto internazionale e dei principi della sicurezza, è stata colpita anche la Bielorussia.

Al Consiglio Europeo del 24-25 marzo, alla presenza del presidente americano **Joe Biden**, gli stati europei hanno confermato la loro disponibilità ad **emanare nuove sanzioni**, che si rinnovano quasi con cadenza settimanale a causa delle progressive scoperte di probabili crimini di guerra commessi dall'invasore.

Iniziative a sostegno dell'Ucraina

Il presidente ucraino **Volodymyr Zelens'kyj** ha avanzato richiesta per una adesione immediata del suo paese all'Unione. La richiesta è stata accolta dal Parlamento europeo, che ha chiesto il parere della Commissione, come stabilito dai trattati.

Il leader europeo che sostiene maggiormente l'adesione dell'Ucraina è il premier ceco **Petr Fiala**, che insieme ai presidenti di Polonia e Slovenia si è recato a Kiev (ma senza un mandato formale di Bruxelles) per manifestare in modo tangibile il sostegno europeo all'Ucraina e l'appoggio all'allargamento. L'8 aprile sono quindi giunti a Kiev in visita ufficiale **Ursula Von Der Leyen** e **Josep Borrell**, che hanno aperto sull'adesione all'UE dell'Ucraina e di continuare con l'invio di armi di difesa all'esercito ucraino.

La condivisione delle regole, la difesa di principi e valori è la forza dell'Europa. La guerra ha fortemente messo in crisi tutto ciò.

¹ Comunicato stampa, 23 febbraio 2022 (<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/02/23/russian-recognition-of-the-non-government-controlled-areas-of-the-donets-k-and-luhansk-oblasts-of-ukraine-as-independent-en-tities-eu-adopts-package-of-sanctions/>).

Politica di difesa

La guerra ha messo fine alla sicurezza europea garantita dagli Stati Uniti. Si è aperto un **nuovo scenario da guerra fredda** (come si chiamerà il dopoguerra non lo sappiamo, ma il concetto è questo) e a Bruxelles si è riaperta una discussione sulla **creazione di un esercito europeo**. Per il momento si è deciso di aumentare le spese nazionali per la difesa in Germania, Francia e Italia, cosa che, però, senza un coordinamento sovranazionale rischia di finanziare le inefficienze nazionali e rendere questa spesa poco inutile. Già oggi gli stati europei spendono in difesa più della Russia, ma a parte la Nato non possiedono un apparato militare comune².

Una decisione storica e impensabile fino a qualche mese fa è stata l'**attivazione da parte dell'UE dell'European Peace Facility**, tramite il quale sono state inviate armi a Kiev. È stata anche approvata dal **Consiglio dei ministri degli esteri europei la Bussola Strategica**, ossia la strategia di difesa dell'Unione per i prossimi anni, che prevede la formazione di un corpo di militari di cinque mila uomini da attivare in modo rapido in scenari di crisi.

L'accoglienza

L'UE ha manifestato maggiore dinamica nell'accoglienza dell'enorme flusso di profughi proveniente dall'Ucraina e riversatosi nei paesi di confine, soprattutto Polonia e Romania. Oggi i paesi dell'UE che chiedevano di finanziare la costruzione dei muri, permettono che migliaia di profughi varchino i loro confini.

La Commissione Europea ha attivato la **direttiva sulla protezione temporanea** dei profughi, che potrà essere utilizzata anche per gli apolidi. In precedenza questa direttiva, stilata dopo la guerra in Kosovo, non era mai stata utilizzata³.

Il **Consiglio dei ministri degli affari interni** ha stanziato i fondi per l'aiuto ai profughi che fuggono dall'Ucraina. Si prevedono stanziamenti per i paesi ospitanti, stanziamenti diretti ai rifugiati e incentivi al trasferimento dal paese di primo approdo. Questo ha anche consentito di superare la **logica di Dublino**, ossia che lo stato responsabile dell'accoglienza sia quello di primo approdo, **favorendo di fatto una redistribuzione dei profughi**.

In conclusione possiamo affermare che l'EU è stata posta di fronte a un **improvviso cambio di paradigma in Europa** e ha reagito affrontando la realtà in rapido mutamento cercando di non rincorrere gli avvenimenti. Partendo da una posizione di svantaggio, ha recuperato spazio e si prospetta un periodo di storia più maturo e cosciente rispetto al passato.

² F. Basso, *E' arrivato il momento di un esercito comune?*, in "Corriere della sera-speciale", 24 marzo 2022.

³ G. Cornelisse, M. Stronks, D. G. Amsterdammer, *In cerca di pace*, in "Internazionale", 1° aprile 2022.